



Lettera del Presidente - settembre 2018

Care Amiche, cari Amici,

il 9 settembre 1958, il Rotary Club Osimo veniva ufficialmente riconosciuto da parte del Rotary Internazionale ed iniziava pertanto una storia durata 60 anni ad oggi, nel corso dei quali tanti cambiamenti si sono succeduti nel tessuto sociale, economico e tecnologico sia a livello mondiale, sia nel circoscritto territorio in cui viviamo ed operiamo. Sotto certi aspetti potremmo definire tali cambiamenti, vere e proprie rivoluzioni!

Non ho avuto il privilegio di conoscere personalmente alcuno dei soci fondatori del nostro Club. Ho tuttavia sentito parlare di persone stimate e molto affermate nel contesto professionale ed imprenditoriale del tempo; basti pensare al Prof. Tronti, la cui opera rotariana viene ancora generosamente profusa a favore delle iniziative del Club dalla Signora Anna Federica, che anche quest'anno abbiamo avuto il privilegio di annoverare tra i nostri soci onorari.

In occasione di questa importante ricorrenza, mi sono posto ed esprimo in queste righe un quesito, che penso anche molti altri avranno già rivolto a se stessi o ad altri: se i soci fondatori tornassero ai nostri giorni, quale impressione avrebbero del nostro Club? Ritroverebbero in esso quei valori e quelle aspirazioni che li avevano spinti a crearlo con tanta passione e lungimiranza?

Ovviamente troverebbero tante diversità rispetto al loro Club, di certo in merito alla cooptazione, alla progettualità, per non parlare degli aspetti organizzativi e della comunicazione.

Il quesito non si riferisce pertanto a tali diversità, che sono naturale conseguenza dei cambiamenti economici, sociali e tecnologici susseguitisi in questo lungo lasso di tempo. Mi riferisco invece alla sussistenza dei requisiti essenziali del Rotary, alla sua caratteristica imprescindibile, che deve quindi contraddistinguere un Club Rotary e di conseguenza i propri soci, sempre, anche a distanza di 60 anni, come nel nostro caso.

Altri, molto più esperti conoscitori della storia e delle regole rotariane rispetto a chi scrive, hanno evidenziato come lo stesso simbolo del Rotary, la ruota dentata, esprima di per sé un concetto di dinamismo, di movimento sinergico con altri ingranaggi e quindi di cambiamento.

Lo stesso Paul Harris, intitolando la sua biografia "La mia strada verso il Rotary" sembra avvertirci che se si è rotariani non si è mai arrivati, ma si è sempre in movimento verso traguardi che cambiano con il mutare della società.

Se è vero quindi che il cambiamento è parte integrante ed imprescindibile del Rotary è anche vero tuttavia che alcuni punti fermi sono ad esso altrettanto connaturati ed essenziali, quindi immutabili ed irrinunciabili.

Il primo di tali elementi è la capacità dei soci di sviluppare relazioni interpersonali tra loro improntate al rispetto e all'amicizia, nelle rispettive attività professionali e di lavoro, con rettitudine e buona volontà. Questo è l'elemento davvero imprescindibile dell'appartenenza rotariana, il vero DNA del Rotary.

Una volta garantita la sussistenza di questo presupposto, tutto il resto (compresa la capacità di realizzare progetti di servizio) ne diverrà conseguenza necessaria.

Torniamo quindi al quesito: troverebbero i soci fondatori ancora vivo e forte nel nostro Club questo elemento base, questo legame che deve necessariamente contraddistinguere le relazioni tra soci?

Ognuno di noi potrà darsi una risposta anche in base al suo personale sentire, auspicherei tuttavia, in primis a me stesso, che questo interrogativo diventi occasione e stimolo per una sempre maggiore attenzione ai rapporti interpersonali e di relazione, per favorire al meglio il legame di amicizia rotariana, che deve necessariamente sussistere tra i soci, pur nel rispetto delle diverse opinioni e posizioni.

Per consolidare i legami e la stima tra soci è necessario a mio avviso che approfondiamo in primo luogo la nostra conoscenza reciproca. Ciò è particolarmente necessario con riferimento ai soci di più recente ingresso nel Club, di cui forse talvolta non riusciamo a cogliere appieno le doti umane e professionali.

Cerchiamo quindi di creare occasioni per rafforzare la conoscenza, la stima e quindi l'amicizia rotariana tra i soci! Un cordiale saluto,

Fulvio